



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 8 / Maggio 2023

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 Dal Messaggio per la 57ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
- **conferenza episcopale italiana**
03 "La pace più che un vocabolo è un vocabolario"
- **vescovo**
04 "Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero Risorto"
05 Una presenza a "Fort Apache"
05 Appello alle organizzazioni sindacali e alle autorità competenti
- **diocesi**
06 I Giovani del giovane San Trifone
- **apostolato biblico**
07 Alla scuola di Maria per riconoscere Cristo nel prossimo
08 Don Antonio Palladino, il presbitero innamorato dei poveri
- **ufficio migrantes/casa "Bakhita"**
09 La fede dei discepoli nel Risorto è la fede di Gesù nel Dio della vita
10 Mentor+ / Sharene(e)t
Sport, cibo e musica oltre confine
- **informaCaritas/pastorale sociale**
11 La 6ª edizione della Settimana Sociale diocesana
- **pastorale giovanile**
13 Verso Lisbona 2023, guidati da Carlo Acutis
- **azione cattolica diocesana**
14 Il Creato: dono da custodire e da tramandare
- **figlie di maria ausiliatrice**
15 La voce della "Cronaca" (1933-1971) in un volume
- **chiesa e società**
16 Lo stato indipendente
- **cultura**
17 Vita da leggere alla luce della parola
18 Maria fra teologia e mura domestiche
19 Rubrica: **Musicoltre! Fra note e ricordi**
L'indimenticabile *Romeo and Juliet* dei Dire Straits
- **calendario pastorale**
20 Maggio 2023

Per non farci trovare **IMPREPARATI**

"L'anno scorso, a pochi mesi dal mio insediamento, tra fine agosto e inizio settembre, proprio nei primi giorni della nostra festa patronale sono stato mortificato da ciò che è avvenuto riguardo i lavoratori stagionali venuti da fuori per sopperire all'insufficienza di lavoratori locali. Erano concentrati soprattutto in

via 'Santo Stefano', quasi alle porte della città. Vivevano in condizioni subumane, sotto gli alberi, nel fango, sotto la pioggia, perché erano giornate piovose e anche fredde. (...) **colgo l'occasione di oggi, festa del lavoro, per lanciare un appello a non farci trovare impreparati se, come è prevedibile, questo afflusso di lavoratori stagionali si ripeterà nella prossima estate. Tra le maglie delle leggi e dei regolamenti bisogna trovare un modo ragionevole per trattare da esseri umani queste persone che vengono qui come necessaria manodopera per i nostri imprenditori agricoli. Dove alloggiarli, dove possono lavarsi, come possono curarsi ecc. Occorre pensarci in tempo, anche per fare onore alla città di Di Vittorio" (FABIO CIOLLARO, *Appello alle organizzazioni sindacali e alle autorità competenti*, 1° maggio 2023).**



MAG
2023



PARLARE COL CUORE.

“Secondo verità nella carità” (Ef 4,15)

DAL MESSAGGIO PER LA **57ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI** (21 maggio 2023)

Cari fratelli e sorelle!

Dopo aver riflettuto, negli anni scorsi, sui verbi "andare e vedere" e "ascoltare" come condizione per una buona comunicazione, vorrei con questo Messaggio per la LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali soffermarmi sul "parlare con il cuore". È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Dopo esserci allenati nell'ascolto, che richiede attesa e pazienza, nonché la rinuncia ad affermare in modo pregiudiziale il nostro punto di vista, possiamo entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del **comunicare cordialmente**. Una volta ascoltato l'altro con cuore puro, riusciremo anche a parlare seguendo la verità nell'amore (cfr Ef 4,15). Non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore. Perché "il programma del cristiano – come scrisse Benedetto XVI – è 'un cuore che vede'". (...)

Comunicare cordialmente

Comunicare cordialmente vuol dire che chi ci legge o ci ascolta viene portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Chi parla così vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla. Possiamo vedere questo stile nel misterioso Viandante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus dopo la tragedia consumatasi sul Golgota. Ad essi Gesù risorto parla con il cuore, accompagnando con rispetto il cammino del loro dolore, proponendosi e non imponendosi, aprendo loro con amore la mente alla comprensione del senso più profondo dell'accaduto. Essi infatti possono esclamare con gioia che il cuore ardeva loro nel petto mentre Lui conversava lungo il cammino e spiegava loro le Scritture (cfr Lc 24,32).

In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni – da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune – l'impegno per una comunicazione "dal cuore e dalle braccia aperte" non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità. (...) A volte il parlare amabile apre una breccia perfino nei cuori più induriti. Ne abbia-

mo traccia anche nella letteratura. Penso a quella pagina memorabile del cap. XXI dei *Promessi Sposi* in cui Lucia parla con il cuore all'Innominato sino a che questi, disarmato e tormentato da una benefica crisi interiore, cede alla forza gentile dell'amore. (...)

La comunicazione da cuore a cuore: "Basta amare bene per dire bene"

Uno degli esempi più luminosi e ancora oggi affascinanti del "parlare con il cuore" è rappresentato da San Francesco di Sales, Dottore della Chiesa, a cui ho recentemente dedicato la Lettera Apostolica *Totum amoris est*, a 400 anni dalla sua morte. Accanto a questo importante anniversario, mi piace ricordarne in tale circostanza un altro che ricorre in questo 2023: il centenario della sua proclamazione a patrono dei giornalisti cattolici da parte di Pio XI con l'Enciclica *Rerum omnium perturbationem*. **Intelletto brillante, scrittore fecondo, teologo di grande spessore, Francesco di Sales fu vescovo di Ginevra all'inizio del XVII secolo, in anni difficili, contrassegnati da dispute accese con i calvinisti. Il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio. Di lui si poteva dire che "una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni" (Sir 6,5).** (...) È a partire da questo "criterio dell'amore" che, attraverso i suoi scritti e la sua testimonianza di vita, il santo vescovo di Ginevra ci ricorda che "siamo ciò che comunichiamo". Lezione oggi controcorrente in un tempo nel quale, come sperimentiamo in particolare nei *social network*, la comunicazione viene sovente strumentalizzata affinché il mondo ci veda come noi desidereremmo essere e non per quello che siamo. (...)



Parlare con il cuore nel processo sinodale

Come ho avuto modo di sottolineare, "anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri". (...) **Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale.** Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la *parresia* nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità.

Disarmare gli animi promuovendo un linguaggio di pace

"Una lingua dolce spezza le ossa" dice il libro dei Proverbi (25,15). Parlare con il cuore è oggi quanto mai necessario per promuovere una cultura di pace laddove c'è la guerra; per aprire sentieri che permettano il dialogo e la riconciliazione laddove imperversano l'odio e l'inimicizia. Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo è urgente affermare una comunicazione non ostile. È necessario vincere "l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario, attribuendogli epiteti umilianti, invece di affrontare un dialogo aperto e rispettoso". **Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*: "La vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia" (n. 61)** (...).

Il Signore Gesù, Parola pura che sgorga dal cuore del Padre, ci aiuti a rendere la nostra comunicazione libera, pulita e cordiale. Il Signore Gesù, Parola che si è fatta carne, ci aiuti a metterci in ascolto del palpito dei cuori, per riscoprirci fratelli e sorelle, e disarmare l'ostilità che divide. Il Signore Gesù, Parola di verità e di amore, ci aiuti a dire la verità nella carità, per sentirci custodi gli uni degli altri.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2023, memoria di San Francesco di Sales.

Francesco



“LA PACE più che un vocabolo È UN VOCABOLARIO”

DALL'OMELIA DEL CARD. MATTEO ZUPPI, PRESIDENTE DELLA CEI, NEL 30° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VEN. ANTONIO BELLO (Molfetta, Cattedrale, 20 aprile 2023)

Sento tanta emozione e gioia nel presiedere l'Eucarestia in questa Cattedrale. I luoghi aiutano a comprendere la storia e le persone. Queste mura antiche ci trasmettono ancora la voce del venerabile don Tonino Bello, mai scontata e per nulla “paludata”, nutrita dalla Parola di Dio. Ciascuno sentiva quelle parole indirizzate quasi intimamente alla propria coscienza. Parlava in modo diretto alle persone vicine, tutte, con il nome e i volti e al mondo intero, fratello universale. “Abbiatelo il cuore vicino e i battuti lontani”, diceva. **Trenta anni. Come non commuoverci nel ripensare al suo volto scavato e sofferente eppure luminoso e trasfigurato dall'amore in occasione del suo viaggio a Sarajevo, seme di pace e per certi versi suo testamento di amore? E come non provare l'inquietudine che lo portava a non accettare l'inedia ma a seminare comunque pace, soprattutto oggi che viviamo scenari ancora peggiori nella drammatica guerra che si combatte in Ucraina e negli altri pezzi di conflitti che tutti ci commuovono e impongono una scelta?** Don Tonino lo faceva “avendo in corpo l'occhio del povero” ovvero delle vittime. Cambia tutto se guardiamo il mondo e noi stessi con questo occhio, che è quello di Cristo. “La pace più che un vocabolo è un vocabolario”, diceva, ricordando che il fiume della pace si nutre di affluenti e sfocia in estuari che hanno nomi impegnativi e profondi come disarmo, economia di giustizia, salvaguardia del creato, legalità e democrazia, diritti umani, nonviolenza, partecipazione, rispetto delle persone, beni comuni. Tutt'altro che irenismo! (...)

Abbiamo ascoltato Pietro che con chiarezza evangelica proclama: “Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini” (cfr. At 5,29). Chi obbedisce a Dio è libero dalla mentalità comune, dal vero pensiero unico che è l'individualismo che fa obbedire solo al proprio io e finisce schiavo di tante idolatrie che diventano dipendenze. Chi piega le ginocchia per pregare le piega per servire e mai per ripiegarsi su sé stesso! E noi non siamo fatti per vivere per noi stessi. Chi obbedisce a Dio in realtà ama se stesso e gli uomini, perché obbedisce alla passione che cerca l'ultima pecora perduta e alla misericordia che spinge a correre incontro al figlio che torna. E anche a quella parte di noi che si perde! Non obbedisce a Dio il fratello maggiore! **Chi obbedisce a Dio sta alla larga, come ammoniva don Tonino, dal Potere, dal Prestigio e dai Prodigii. Tre parole chiave, opposte a quelle che hanno guidato la sua vita: Preghiera, Poveri e Pace.** (...)

La Chiesa non è fatta per essere stanziale, per chiudersi nell'autocontemplazione, ma per camminare nelle strade degli uomini. Se restiamo stanziali finiamo inevitabilmente per discutere su chi è più grande e il servizio diventa cercare la considerazione personale e non dare considerazione al prossimo! “La Chiesa non è un'agenzia di beneficenza, una Organizzazione non Governativa (Ong), ma il Corpo di Cristo, un soggetto che è costituito, nelle sue membra, dai poveri,

potremmo dire in gran parte – poveri che non sono da intendere solo in senso materiale, ma anche morale e spirituale – e li aiuta a entrare nel mistero di Cristo”. **Don Tonino ha prefigurato una chiesa sinodale tant'è che la sua prima lettera pastorale è stata il frutto di una scrittura collettiva in cui tutte le presenze della comunità erano state invitate a ripensarsi e a riscriversi: “Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi”. È la Chiesa del Concilio Vaticano II, il cui paradigma è sempre l'antica storia del Samaritano che porta a guardare con “simpatia immensa i bisogni umani”, come la definì Paolo VI.** L'antica storia del Samaritano (cfr. Lc 10,25-37) è stata il paradigma della spiritualità di don Tonino Bello. È stato un cultore dell'uomo, senza alcun riduzionismo antropologico, perché era un uomo, un padre, un fratello, un vescovo, tutto centrato su Gesù Cristo e sul suo vangelo. È la grande lezione di don Tonino, che non ha smesso di affidarsi allo spirito di Dio. (...)

Grazie don Tonino, fratello vescovo, padre senza paternalismi e fratello pieno di cuore e amicizia. Benedici ancora una volta questa Chiesa che ti ha avuto come pastore intelligente e guida appassionata e che tu hai amato fino alla fine. E benedici, ti preghiamo, ogni seme di bene, ogni anelito di pace, ogni scheggia di speranza nascosti nel cuore di ciascuno di noi. In questo tempo di tanta oscurità donaci di essere scintille di amore e di luce, che trasfigurano le ferite e le rendono luoghi di resurrezione. Nella domenica prima di morire, dettando il tuo testamento spirituale, dicevi: “È il giorno del Signore. Ed è bellissimo”. Grazie perché hai vissuto e ci continui ad insegnare a vivere questa bellezza, tutta umana e tutta di Dio, donata senza misura dallo Spirito che “dà in mano ogni cosa a chi lo cerca” perché diventiamo uomini del cielo. E la nostra ala trovi sempre anche la tua a ricordarci che siamo fatti per volare e che tutti possiamo farlo con Cristo.



Foto: da Ruvolve



“Sì, ne siamo certi: CRISTO È DAVVERO RISORTO”

OMELIA DEL VESCOVO FABIO CIOLLARO NEL GIORNO DI PASQUA

Duomo di Cerignola, 9 aprile 2023



C'è una certezza che riecheggia nella liturgia di Pasqua. Riecheggia in molti modi, nelle Letture, nelle orazioni, nei canti. Una certezza affermata esplicitamente nella Sequenza pasquale, cioè nell'antico poema liturgico che è stato cantato poco fa, prima del Vangelo: *Scimus Christum surrexisset a mortuis vere*. Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. *Scimus*, cioè lo sappiamo. È un dato acquisito, un punto fermo. È la certezza fondamentale del cristianesimo. Una certezza umile, perché non proviene da noi, ma dalla realtà. Una certezza umile, perché la proclamiamo senza vani trionfalismi, ma semplicemente per rendere omaggio alla verità. Se il sole risplende, non è merito nostro dire che c'è. La verità è forte in se stessa, non in base a chi la riconosce e la comunica.

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto

Questa certezza richiede l'assenso della fede, ma è una fede ragionevole. Supera la ragione, ma non la contraddice. Con la ragione, infatti, è possibile rispondere alle obiezioni, che sostanzialmente si riducono sempre a due, e che talora vengono ripetute più per pregiudizio che per ricerca serena della verità. La resurrezione di Cristo non è un astuto inganno e neppure una suggestione o un'allucinazione. Se si esaminano i fatti in modo spassionato, si può capire che essi non sono stati manipolati, ma semplicemente raccontati. Sussistono piccole divergenze su dettagli secondari, ma concordanza sull'essenziale. Chi vuole studiare seriamente le testimonianze sulla ri-

surrezione, risconterà che esse sono molteplici, convergenti e attendibili. Gli Apostoli stessi erano riluttanti a credere, ma hanno dovuto arrendersi all'evidenza. Erano bloccati dalla paura, e all'improvviso diventano coraggiosi annunciatori della risurrezione. Ne sono talmente sicuri che si giocano la testa per continuare ad annunciarlo: continuano a proclamarlo con franchezza anche a costo di rimetterci la vita, e muoiono martiri proprio per questo.

Afferma l'Apostolo Paolo: *"Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture"* (1 Cor 15,3-4). E lo dice lui, che era stato nemico acerrimo del nascente cristianesimo, accanito persecutore dei primi discepoli di Gesù, ma si era convertito, riconoscendo la verità della resurrezione di Cristo e la stupenda bellezza del Vangelo, e da allora in poi ne era divenuto instancabile missionario, e in questa fede era rimasto saldo anche dinanzi al ceppo dove venne decapitato, sulla via di Ostia antica, fuori le mura di Roma.

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto

Questa semplice e nitida certezza acquisita dagli Apostoli è stata trasmessa ai loro successori, i vescovi. Così, di generazione in generazione, è giunta intatta fino ai nostri giorni. E l'attuale vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano l'ha ricevuta, e da questa Cattedrale umilmente, ma con sicurezza, la rilancia. Questo è per antonomasia l'*eu-anghillion*, il cuore della lieta notizia cristiana. Annuncio felice e non ingannevole; annuncio della Pasqua, che ho la gioia di ripetere a voi oggi, come l'ho rivolto a tutti nel Messaggio diffuso nei giorni scorsi. Annuncio che esprime anche la mia personale esperienza cristiana: "Pasqua vuol dire che in fondo al tunnel c'è sempre una luce. Pasqua vuol dire che ogni dolorosa passione alla fine può trovare senso. Pasqua vuol dire che la morte non è l'ultima parola. Pasqua vuol dire che le forze del male, per quanto sembrano potenti, alla fine non prevarranno"¹. Amen. Alleluia.

† Fabio Ciollaro
Vescovo

¹ Messaggio del Vescovo alla Città di Cerignola per la Pasqua, 2023.



Una presenza a "FORT APACHE"

GLI OPERATORI E I RAGAZZI DEL CENTRO SOCIALE "DON ANTONIO PALLADINO"

La sera di giovedì 16 marzo 2023, durante la Visita pastorale alla comunità dello Spirito Santo, il Vescovo Fabio, accompagnato dal parroco mons. Vincenzo D'Ercole, ha incontrato la vivace realtà del Centro Sociale "Don Antonio Palladino", presente e operante nel territorio parrocchiale. Accolto da Giuseppe Russo e dai volontari e soci della cooperativa "Nuova Alba", il nostro Pastore ha salutato affettuosamente i bambini e i ragazzi che ogni giorno partecipano alle varie attività proposte dal Centro.

Per tutto il territorio del rione Gran Sasso, soprannominato "Fort Apache", il Centro è un imprescindibile punto di riferimento e un aiuto concreto alle famiglie nell'educazione dei propri figli. Una missione che dura dal 1997 e che continua con passione instancabile ancora oggi: un'attenzione alle fasce più fragili e deboli del quartiere, una possibilità per i giovani adolescenti di ritrovarsi e di crescere con valori sani. Tante sono le attività svolte nel centro: dal doposcuola per i minori in età scolare allo sport (calcio, pallavolo, zumba ecc.), dai laboratori di manualità al teatro e alla cucina. Diversi sono anche gli incontri formativi, come le feste tematiche che fre-

quentemente vedono il coinvolgimento della comunità parrocchiale dello "Spirito Santo". Il Vescovo ha incoraggiato i ragazzi presenti a lasciarsi coinvolgere nelle belle iniziative e a collaborare perché non "sciupino" la grandissima opportunità che il Centro sociale offre loro. Si è poi fermato con i volontari e gli operatori del Centro per un momento di ascolto e di scambio reciproco.

In un primo giro, in cui i giovani operatori sono stati invitati da don Vincenzo a riconoscere gli aspetti positivi della Chiesa, molti hanno dimostrato apprezzamento per i valori che promuove, come la solidarietà, e per il suo ruolo di mediazione tra gli uomini e Dio. Giulio, Elisa, Rita, Mariapia, Annamaria, Antonella, Pia, Alessandra, Luca, Vito, Morena Pia, Michela, Antonio si sono alternati, uno dopo l'altro, sottolineando che la comunità ecclesiale è capace di ascolto e di inclusione. Subito dopo, hanno presentato qualche criticità, nel desiderio di avere una Chiesa più semplice e povera. C'è stato chi ha aperto il cuore, in un clima che si è fatto sempre più confidenziale, e ha condiviso un momento di dolore, in cui ha avvertito Dio un po' distante o del tutto assente. Del resto, per qualcuno



"credere" è un vero e proprio atto di coraggio. Il Vescovo si è messo accanto a loro, in atteggiamento di ascolto profondo e di incoraggiamento, invitandoli a mettersi sempre in gioco nel servizio ai più piccoli e ricordando quello che è l'orizzonte della fede: la risurrezione di Gesù. Proprio questa verità continua a illuminare il cammino della Chiesa nella storia, anche fra mille contraddizioni e fragilità. Si è poi fermato a salutare ciascuno di loro, con l'augurio di vedersi ancora altre volte, per sostenere il cammino personale e il loro impegno nel Centro.

Cerignola, 16 marzo 2023.

Il cronista

Appello alle organizzazioni sindacali e alle autorità competenti

Si è svolta dal 27 aprile al 2 maggio 2023 a Cerignola la "Settimana Sociale" a cura della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. In tale contesto, S.E. il Vescovo mons. Fabio Ciollaro ha presieduto in Duomo la celebrazione in onore di San Giuseppe Lavoratore, nell'ambito della festa del 1° maggio. Nell'omelia ha spiegato e commentato il Vangelo del giorno, indicando San Giuseppe come modello dei lavoratori. Al termine, ha rivolto il seguente appello:

Al termine di questa celebrazione e prima di impartire la benedizione finale, desidero con largo anticipo domandare un impegno particolare anzitutto a voi rappresentanti delle organizzazioni sindacali qui presenti e poi a tutti coloro a cui compete. Lo faccio in questa città di Di Vittorio e da questo Duomo, emblema della nostra comunità. Lo faccio con il rispetto di tutti, ben sapendo che le cose a volte sono complesse.

L'anno scorso, a pochi mesi dal mio insediamento, tra fine agosto e inizio settembre, proprio nei primi giorni della nostra festa patronale sono stato mortificato da ciò che è avvenuto riguardo i lavoratori stagionali venuti da fuori per sopperire all'insufficienza di lavoratori locali. Erano concentrati soprattutto in via "Santo Stefano", quasi alle porte della città. Vivevano in condizioni subumane, sotto gli alberi,

nel fango, sotto la pioggia, perché erano giornate piovose e anche fredde. La nostra Caritas ha fatto tutto ciò che poteva, ma occorreva ben altro. I nostri volontari, stremati, sollecitavano ciò che va fatto in situazioni d'emergenza, mobilitando le risorse della Protezione Civile e dell'esercito. Si trattava di un numero tale - circa 300 persone - che non si poteva provvedere con mezzi ordinari. Purtroppo, per diversi motivi non ci furono interventi adeguati. Ma queste sono cose dell'anno scorso.

Allora colgo l'occasione di oggi, festa del lavoro, per lanciare un appello a non farci trovare impreparati se, come è prevedibile, questo afflusso di lavoratori stagionali si ripeterà nella prossima estate. Tra le maglie delle leggi e dei regolamenti bisogna trovare un modo ragionevole per trattare da esseri umani queste persone che vengono qui come necessaria manodopera per i nostri imprenditori agricoli. Dove alloggiarli, dove possono lavarsi, come possono curarsi ecc. Occorre pensarci in tempo, anche per fare onore alla città di Di Vittorio. Sulla buona volontà di tutti invoco la benedizione del Signore.

Cerignola, 1° maggio 2023.

+ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano



I GIOVANI del giovane SAN TRIFONE

PASTORALE GIOVANILE IN FORMA DI RACCONTO...



Durante la Visita Pastorale alla parrocchia di "San Trifone" il vescovo Fabio ha incontrato i giovani e giovanissimi della comunità, venerdì 24 marzo 2023.

In un modo semplice ma intenso, i ragazzi, proiettando alcune foto, si sono alternati, presentando le diverse attività ed esperienze vissute in Parrocchia.

Jacqueline ha raccontato di quando, sotto Natale, con l'Azione Cattolica ha visitato una vicina Residenza per anziani: aiutando gli ospiti della casa a dipingere, ha visto nei loro occhi "tutta la vita vissuta fino a quel momento, la giovinezza appassita e la voglia di ritrovarla". Anche Luigi, divertito, ha raccontato al Vescovo quel bel pomeriggio trascorso giocando a tombola.



Aldo ha spiegato, invece, come sia stato stimolante per lui preoccuparsi dei piccoli dell'ACR, affiancato da Claudia, Brunella e Rebecca. E proprio Claudia, che è cresciuta nell'Azione Cattolica, ha confidato di aver sentito il desiderio profondo di diventare anche lei "educatrice" per calcare le orme di quelle persone che sono state per lei veri esempi di vita.

Antonio ha raccontato la gioia e l'allegria della tanto attesa "Estate ragazzi" che ogni anno gli fa sperimentare l'oratorio come una casa accogliente. Subito dopo, Gennaro ha parlato del suo primo camposcuola a Cariati, nel 2019, e di tanti altri che sono seguiti, che lo hanno visto piano piano diventare, da giovane che si divertiva, un vero e proprio animatore.

Carmen, con gioia, ha raccontato della sua esperienza come "aiuto catechista" con i piccoli della prima e seconda elementare: "è bello stare con loro e vedere la loro faccia concentrata nel cercare di non uscire dai bordi mentre colorano, la voglia di parlare per mostrarci di aver capito, o ancora i loro confronti tra Dio e mamma e papà". Matteo e Brunella, poi, hanno parlato dell'uscita per visitare "Terra Aut", un territorio confiscato alla mafia e diventato un avamposto di legalità.

Rebecca e Nicola, infine, hanno raccontato di un'esperienza che da diversi anni sta coinvolgendo tutti i giovani di San Trifone: la realizzazione di uno spettacolo sulla Passione di Gesù, "Per Cristo, con Cristo".

Rebecca così diceva: "Non siamo attori, siamo ragazzi che hanno ritagliato questo tempo dalle loro vite frenetiche, per tornare a riassaporare l'autenticità della Pasqua, per provare a sentire nostra e viva quella Passione, che oggi ci porta a essere qui, giovani che provano ad andare contro corrente, sapendo di avere un amico, con noi, in ogni situazione".

I giovani, al termine dell'incontro, hanno manifestato il loro affetto al Vescovo, salutandolo e invitandolo a questo spettacolo-meditazione. E così, il 29 marzo, il nostro Pastore è andato nuovamente in parrocchia per incoraggiare i ragazzi che, con l'aiuto del loro educatore Luciano, hanno messo in scena una vera e propria "sacra rappresentazione".

La commozione era percepibile in tutti e i ragazzi, ciascuno a modo suo, hanno saputo trasmettere emozioni vibranti e coinvolgenti. Le ultime ore di vita di Gesù passavano davanti agli occhi degli spettatori e quasi li obbligavano a prendere una posizione davanti al pianto di Maria, alla disperazione di Giuda, alla ferocia dei soldati, alla mitezza di Giovanni.

Il vescovo Fabio, alla fine, li ha ringraziati e li ha invitati a custodire nel cuore una storia che riguarda tutti, una storia vera e straordinaria: la storia di Gesù!

Cerignola, 24 marzo 2023.

Il cronista





Poniamoci alla **SCUOLA DI MARIA** per riconoscere Cristo nel prossimo

IL VESCOVO FABIO CIOLLARO HA GUIDATO IL **PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A POMPEI**



di Antonio D'Acci

Il 22 aprile si è svolto il pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna di Pompei. Circa quattrocento fedeli si sono uniti al vescovo Fabio Ciollaro in questa pratica di autentica fede mariana che ha registrato la presenza delle comunità parrocchiali.

La giornata è stata scandita da tre momenti: l'incontro su Bartolo Longo, svoltosi in una delle sale adiacenti il santuario; la recita del santo rosario e la celebrazione eucaristica, entrambe presiedute dal vescovo Fabio.

La prima parte del programma è stata guidata dai sacerdoti del santuario con un breve ma denso incontro, durante il quale sono stati illustrati alcuni aspetti biografici di Bartolo Longo.

Dopo la recita del rosario, la riflessione del vescovo Fabio ha anticipato il saluto del prelado di Pompei, l'arcivescovo Tommaso Caputo, il quale ha ripreso alcuni dei contenuti espressi dal vescovo, ricordando che la devozione alla Madonna di Pompei e la pratica della preghiera mariana sono radicati nell'infanzia e negli esempi impartiti in famiglia di ciascuno.

È seguita la celebrazione eucaristica animata dalla corale della parrocchia del Santissimo Crocifisso di Orta Nova. Nell'intervento omiletico, il vescovo Fabio ha invitato i presenti alla sequela di Cristo e ad aprire gli occhi per riconoscere Lui nel prossimo. Al termine della messa, i presenti hanno assistito, non senza una certa emozione, alla riposizione dell'immagine mariana con il relativo saluto, accompagnato dallo sventolio dei fazzoletti bianchi.

Il santuario fu realizzato con le offerte spontanee dei fedeli di ogni parte del mondo. La sua costruzione ebbe inizio l'8

maggio 1876 ed elevato a Basilica Pontificia Maggiore da papa Leone XIII il 4 maggio 1901. A croce latina, aveva inizialmente una sola navata con abside, cupola, quattro cappelle laterali e due cappelle nella crociera. Nel 1925 fu ultimata la costruzione del campanile alto 88 metri. Con il passare del tempo e il sensibile aumento del numero dei fedeli, si rese necessario l'ampliamento del santuario eseguito dal 1934 al 1938. Il santuario risultò, così, avere tre navate, con l'ampliamento dell'abside e della cupola. Gli esterni furono rivestiti in armonia con la monumentale facciata, permettendo al santuario di acquisire l'aspetto di una grande basilica romana. Negli ultimi decenni, è stato meta dei pellegrinaggi di papa Giovanni Paolo II, di papa Benedetto XVI e di papa Francesco. Nel 1962, la piazza antistante fu arricchita del monumento a Bartolo Longo. Alle ore 20,30, la comunità diocesana, salutata Maria, è ripartita da Pompei per far ritorno a casa.





DON ANTONIO PALLADINO (1881-1926), il presbitero innamorato dei poveri

LE CELEBRAZIONI IN ONORE DEL "VENERABILE" RIVOLTE AI GIOVANI DELLA DIOCESI



di Giuseppe Galantino

Dal 9 al 15 maggio la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ricorderà la figura di Antonio Palladino (1881-1926), il prete dei poveri dichiarato "venerabile" da papa Benedetto XVI, per il quale è in corso la causa di beatificazione.

L'Ufficio di Vice Postulazione, guidato da mons. Carmine Ladogana, e la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, ordine istituito dallo stesso Palladino, hanno stilato un programma volto a far riscoprire, soprattutto alle nuove generazioni, la figura carismatica del giovane sacerdote, ricordato dai più anziani come il "Don Bosco" di Cerignola. **Un programma fortemente voluto dal vescovo Fabio Ciollaro, affascinato dalla figura del "padre dei poveri", che presiederà, il prossimo 15 maggio, la celebrazione eucaristica concelebrata dal clero diocesano nella cattedrale di Cerignola.**

Il programma degli incontri si rivela particolarmente denso e interessante. **Il 9 maggio è prevista l'adorazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova, guidata da mons. Ladogana che, della stessa, è anche parroco.** L'iniziativa, caratterizzata dalla lettura e dal commento dei pensieri eucaristici del Palladino, si radica nella sua profonda devozione nutrita nei confronti della santa eucarestia, devozione riconoscibile anche nella cappella fatta erigere nella chiesa di San Domenico, della quale il giovane sacerdote fu primo parroco e che oggi custodisce le sue spoglie mortali.

Il 12 maggio, nella Pia Opera del Buon Consiglio, con il cappellano don Michele de Nittis, si svolgerà il primo "Don Palladino Day", novità di quest'anno che chiamerà a raccolta i giovani della diocesi: "In questa cappella – afferma don Michele – sono racchiusi la spiritualità e il carisma di padre Palladino, qui si respira la sua devozione per la Madonna del Buon Consiglio e la passione che lui aveva per le nuove generazioni". L'Opera, infatti, fu voluta dal Palladino nel quartiere de *La Cittadella* allo scopo di incrementare la devozione eucaristica e la formazione culturale dei residenti. **"Il tema del 'Palladino Day'", continua il cappellano, "sarà Portatori di Pietre perché per la costruzione della cappella i ragazzi del quartiere, non potendo offrire denaro, si adoperarono nel portare pietre utilizzate per la realizzazione della struttura. Chiederemo ai ragazzi di farsi portatori di pietre, cioè di compiere gesti semplici, umili, ma che, se fatti con il cuore, possono diventare strumenti per costruire una rinnovata società".** Il "Palladino Day" sarà anche l'occasione per far conoscere ai giovani della diocesi il carisma della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento: "Non dimentichiamo", continua don Michele, "che in questa cappella sono custodite le spoglie di Madre Tarcisia Vasciaveo, co-fondatrice insieme al Palladino della famiglia religiosa che il presbitero definì 'vittime dell'eucaristia', oggi impegnate nel servizio ai giovani nelle scuole attive nel territorio diocesano e nelle missioni all'estero in Brasile ed in Angola".





La fede dei **DISCEPOLI** nel Risorto è la fede di Gesù nel Dio della vita

NEL **DIPINTO DI PIERO DELLA FRANCESCA** IL CRISTO INTERPELLA L'OSSERVATORE

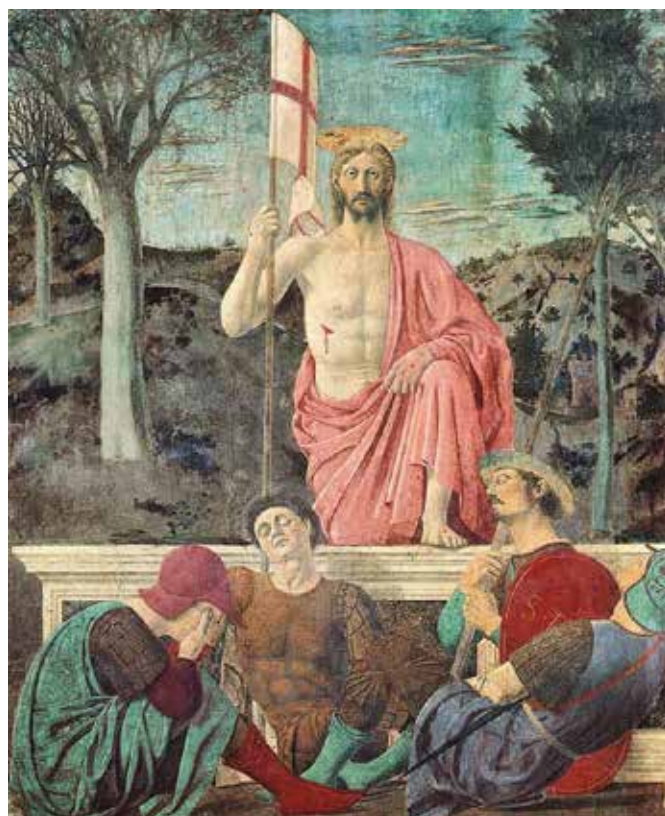
Sac. Giuseppe Russo

Tutti i racconti del NT cercano di dire la risurrezione senza mai poterla possedere: essa è un mistero indicibile che non si può tematizzare né definire ma sprigiona una energia strepitosa di narrazione, di simboli, di metafore. Ogni racconto del Vangelo non fa altro che dare qualche elemento o parola in più per affrescarne il mistero, a cominciare proprio dalla liturgia che è il suo contesto vitale. Anche le "apparizioni" sono modi di raccontare che servono ad esprimere un tipo di esperienza che diversamente non avrebbe potuto essere descritta a parole da persone di quella cultura, di quel contesto, di quel preciso periodo storico. I discepoli, dopo l'esperienza della crocifissione di Gesù, presero con sempre maggior coraggio a ritrovarsi per riflettere su quanto era accaduto e a interrogarsi se tutto ciò potesse avere un senso per loro. È in questo modo che incontrarono di nuovo Gesù e lo sperimentarono come "il Vivente". Ecco perché la *risurrezione* ci racconta l'inizio di un nuovo tempo, rivela una nuova e diversa dimensione della vita di Gesù, e proprio per questo è *oggetto della fede*.

Atto di fede che ci consente di accogliere non solo la vita ma anche la morte come luogo in cui abita e si manifesta il divino è credere che Gesù è il Vivente. I discepoli espressero questa convinzione affermando, nel linguaggio del loro tempo, fortemente impregnato di immagini della letteratura apocalittica dell'Attesa del tempo finale, che Gesù era "risorto". Fu così che presero forma gli episodi degli incontri col Risorto che hanno come primi protagonisti Maddalena e le altre donne, Pietro e Giovanni. È nell'esperienza di fede che le *ferite del Risorto* sono trasfigurate in *luogo di incontro* per riconoscere e toccare le piaghe di colui che abbiamo amato e di colui che ci ha tanto amato da dare la sua vita per noi. Per raccontare questa verità esistenziale, i discepoli non trovarono parole migliori che dire di averlo visto e incontrato anche fisicamente, al punto che Tommaso stende la sua mano nel costato di Cristo, mentre in altre occasioni si descrive Gesù che siede a mensa a mangiare coi discepoli.

I discepoli credono nella risurrezione di Gesù perché Gesù stesso ha creduto che la fedeltà del Padre sarebbe andata oltre la sua morte, e questo consente loro di trovare, proprio in essa, i motivi per continuare a confidare nel Dio della vita. Vederlo come il Risorto è un dono della grazia, e non un'esperienza dei sensi. I due uomini in vesti sflogoranti rappresentano una comunicazione che riporta alla mente delle donne gli insegnamenti di Gesù e l'intensità della sua fede nel Padre: chissà quante volte, quando era ancora tra loro, ha cercato di convincerli che il Padre è il Dio della vita. Ora le donne comprendono e credono. E con gli occhi dell'anima che finalmente gli si aprono, anche Pietro corre al sepolcro e vede, sì, le bende che sono servite a seppellire il Signore ma al tempo stesso è preso da un nuovo stupore: ora può finalmente comprendere che Gesù è il Figlio dell'Uomo che siede alla destra del Padre perché il Padre non può averlo abbandonato alla morte. Ora il Vivente vive in Dio, il Vivente è Dio!

Il dipinto di Piero della Francesca evidenzia come i soldati che montano la guardia al sepolcro stanno dormendo perché nessuno che



non creda può assistere alla risurrezione e riconoscere Gesù come il Vivente. Il Cristo che sorge dalla tomba rappresentato da Piero non è lì per farsi vedere dai soldati ma per interpellare l'osservatore del dipinto: egli è già al di là della vita materiale e interroga ciascuno perché decida se credere che Gesù, trafitto al costato, alle mani e ai piedi, è stato costituito da Dio come il Vivente, in una dimensione spirituale della realtà che i soldati presenti sul posto non possono percepire. **Quando i Vangeli raccontano del Gesù risorto usano un verbo deponente, di forma passiva ma di soggetto attivo. Il soggetto dell'azione è lo stesso Gesù che (in greco) *ofte, si fece vedere*; dunque, secondo i Vangeli, è Lui che assume l'iniziativa di mostrarsi. Il "darsi a vedere" di Gesù è la grazia decisiva per chi crede: e il credere perciò non è un atto di volontà umana ma esso stesso un dono.** Ma è un credere che sgomenta anzitutto colui al quale Gesù si rivela come il Vivente: la prima sensazione delle donne che vedono il sepolcro vuoto è la paura (cfr. *Mc 16,1-8*). Paura che ora le porta a credere che Dio è il Dio della vita e non della morte.

Veramente i Vangeli sono la strada e la grammatica della preghiera dei credenti, e non sono da leggere come una biografia di Gesù ma sono parole di vita perché noi entriamo in relazione viva con il Signore risorto. Sono resoconti sicuramente di cose avvenute a Gesù e alla prima comunità cristiana ma raccontati già alla luce della fede pasquale e della preghiera della comunità dei credenti affinché anche noi oggi "credendo abbiamo la vita nel suo Nome" (*Gv 20,31*).



MENTOR+

Il progetto Mentor+ si concentra sulla progettazione di un intervento di educazione non formale, offrendo la metodologia del mentoring per coinvolgere, connettere e responsabilizzare i giovani in conflitto con la legge.

Il progetto prevede i seguenti risultati:

- * Un programma di mentoring per giovani coinvolti nella giustizia
- * Manuale dei mentori per il mentoring di giovani coinvolti nella giustizia
- * Un'applicazione mobile a supporto del programma di mentoring.

Attualmente stiamo lavorando all'app Mentor+, uno strumento che offrirà al programma di mentoring l'opportunità di creare diverse aree di gruppo, una stanza virtuale comune per i coordinatori di mentoring e una per i mentori. Queste stanze forniranno uno spazio per interagire e scambiare esperienze. L'app consentirà ai mentori di contattare i mentees per fornire supporto online attraverso una chat e programmare incontri di persona. Inoltre, avrà uno spazio dedicato dove i mentori potranno pianificare le loro sessioni e accedere facilmente agli strumenti del Manuale.

Per saperne di più, visita il sito www.mentorplus-euproject.org



Mentoring to engage, connect and empower young people. **OUR FUTURE!**



SHARENE(E)T

Il primo risultato del progetto è quello di creare uno strumento di autovalutazione online per le competenze delle persone svantaggiate con l'obiettivo di valutare tali competenze ed usarle successivamente per preparare una formazione personalizzata per migliorare questa competenza "imprescindibile". Con questo strumento ci aspettiamo di promuovere l'inclusione sociale, favorendo l'ingresso di persone svantaggiate nel mercato del lavoro e la capacità di mantenere il proprio posto di lavoro in termini di carriera.

Questo strumento di valutazione fornirà un report sulle competenze che consentirà di comprendere le lacune del gruppo target. Il risultato include un sondaggio di valutazione delle competenze che sarà applicato ai candidati alla formazione.

Per saperne di più, visita il sito www.sharenet-euproject.org/

L'obiettivo generale del progetto Sharene(e)t è quello di aiutare i gruppi svantaggiati (neet e/o migranti) a diventare partecipanti di successo nella comunità, sviluppando le loro capacità di networking per una migliore inclusione. Per raggiungere tale obiettivo è importante potenziare le loro soft-skills, orientandoli a investire nell'aumento del loro capitale sociale.

"SPORT, CIBO E MUSICA OLTRE CONFINE"

Lo scorso 10 marzo in collaborazione con il GAL Meridaunia e il SAI "A. Leogrande" di Bovino abbiamo partecipato ad un evento multiculturale rivolto a giovani migranti del territorio al quale hanno partecipato anche alcuni ragazzi del SAI minori "Casa Futura" di Cerignola. Un pomeriggio di condivisione e divertimento, iniziato con una partita di calcio tra i beneficiari dei due SAI e proseguito con chiacchiere e racconti del proprio Paese. Nel corso dell'evento abbiamo presentato anche i risultati conclusivi del progetto RISING, terminato ad aprile e il cui obiettivo è stato quello di fornire una serie di strumenti, complementari ai progetti già in corso, per aiutare i mentori a svolgere il loro ruolo, per fornire ulteriore supporto a chi si occupa di mentoring ma soprattutto affrontare la mancanza di motivazione dei migranti nel prendere parte ai corsi di formazione e istruzione. Nello specifico abbiamo progettato un manuale per l'integrazione dei migranti che include risorse che i mentori possono usare con i

mentees per stimolarne motivazione e coinvolgimento; abbiamo prodotto strumenti interattivi per supportare il processo di mentoring; abbiamo fornito agli stakeholder un kit di strumenti per valutare l'impatto del mentoring. Tutti i materiali sono disponibili sul sito www.rising-project.org/





Un invito ad attraversare percorsi di **INCLUSIONE** e di **ACCOGLIENZA**

LA SESTA EDIZIONE DELLA **SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA** A CERIGNOLA

di Gaetano Panunzio

Si è svolta dal 27 aprile al 2 maggio 2023 la sesta edizione della Settimana Sociale Diocesana, organizzata dalla Caritas Diocesana, dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro e dal Progetto Policoro. **Sono stati giorni molto intensi con una grande partecipazione su temi di spessore e di attualità: dall'analisi del fenomeno delle baby gang ai percorsi di inclusione per ragazzi, dall'antiracket e dall'estorsione alla giustizia riparativa, dal reddito di cittadinanza all'attenzione per chi vive l'esclusione sociale.**

Ad aprire la Settimana, il tema delle "Gang giovanili", un argomento poco conosciuto ma in via di forte sviluppo. L'idea nasce dall'ormai consolidata collaborazione che la Caritas Diocesana ha instaurato con l'Ufficio Servizi Sociali Minori (USSM) di Bari. Durante l'inaugurazione moderata dal giornalista **Pietro Russo**, dopo l'introduzione di **don Pasquale Cotugno**, direttore Caritas, e del **dott. Gaetano Panunzio**, direttore della Pastorale Sociale, il sindaco, **dott. Francesco Bonito**, ha espresso grande apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando l'importanza di affrontare determinati temi e della necessaria collaborazione e comunione d'intenti fra le



diverse istituzioni al fine di un'azione specifica ed efficace sul territorio. Ad approfondire la tematica sono intervenuti **Pino Tucci**, coordinatore dell'Ufficio USSM di Foggia, e **Walter Nanni** dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana. Quest'ultimo, dopo una breve introduzione, ha richiamato alcuni numeri sul fenomeno: secondo il rapporto di Caritas Italiana, il fenomeno della gang giovanile è una realtà in aumento legata a diversi fattori, non ultimo l'utilizzo incontrollato dei social. La parola è passata a Pino Tucci, il quale ha fornito uno sguardo più locale, rimarcando l'importanza della scuola come strumento di rinascita e libertà. Molto toccante la video testimonianza di un ragazzo che è riuscito ad uscire dal giro criminale pericoloso a seguito di un percorso faticoso.

Nella giornata del 28 aprile, la riflessione è stata dedicata a "Racket e usura: testimonianza di coraggio e libertà" con un evento organizzato d'intesa con il Prefetto di Foggia. Teatro "Mercadante" e piazza Matteotti sono stati i luoghi prescelti per l'iniziativa. In piazza Matteotti sono stati allestiti stand con dimostrazioni della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Non è mancata la presenza del Pullman Azzurro, che è stato possibile visitare. Nel teatro, più di duecento studenti delle scuole superiori, hanno ascoltato, dopo i saluti del **prefetto Maurizio**

Valiante Mariani, del **sindaco Bonito**, del **questore Ferdinando Rossi**, l'intervento di **don Luigi Ciotti**, presidente di Libera, che ha invitato i ragazzi a studiare per poter cambiare la società, sottolineando l'importanza della scuola. Presente anche la **dott.ssa Maria Grazia Nicolò**, commissario straordinario del Governo antiracket e antiusura, che ha affermato: "Le operazioni di polizia giudiziaria sono molto importanti, tuttavia alle denunce fatte non corrispondono le costituzioni di parte offesa, che permetterebbero di interrompere il circuito criminale". È intervenuto anche **mons. Antonio Mottola**, vicario generale della diocesi, che ha richiamato l'importante messaggio sul tema della giustizia, pubblicato dall'episcopato di Capitanata





nel 2020. A concludere il dibattito, le testimonianze di **don Pasquale Cotugno**, direttore Caritas, che ha raccontato l'azione che la nostra diocesi mette in campo per favorire l'inclusione, la lotta alle povertà, la giustizia, e di **Franco Elia**, imprenditore agricolo, che ha lanciato un messaggio di speranza ai presenti, invitando alla denuncia per combattere il racket delle estorsioni e l'usura. L'incontro ha permesso, altresì, la **firma del Patto Provinciale per la Sicurezza, siglato tra la Prefettura di Foggia e il Comune di Cerignola**. La rappresentazione teatrale messa in scena da alcuni studenti degli istituti superiori ha concluso la giornata.

Il 29 aprile è stato dedicato al tema de "La Giustizia Riparativa: incontro, ascolto, comunità". Il tema nasce dall'operato della Caritas Diocesana che è stata selezionata, insieme ad altre sei diocesi italiane, per un progetto sperimentale di giustizia riparativa denominato "Nella mia ora di libertà". Un progetto che da mesi impegna gli operatori in una incessante attività di sensibilizzazione sull'argomento, con il coinvolgimento di scuole, alunni e docenti, assistenti sociali, operatori Caritas, collaboratori. Nel salone "Giovanni Paolo II" della curia vescovile, durante l'incontro moderato dal dott. Gennaro Balzano de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, i numerosi presenti hanno potuto ascoltare la testimonianza della **dott.ssa Agnese Moro**, figlia di Aldo Moro, la quale ha raccontato l'incontro con **Adriana Faranda**, ex appartenente alle Brigate Rosse, la cui esperienza costi-

tuisce una preziosa occasione per parlare di riparazione.

Alle ore 9 di lunedì, 1° maggio, la santa messa presieduta dal **vescovo Fabio Ciollaro** nella cattedrale di Cerignola ha inaugurato la Festa dei Lavoratori. La celebrazione ha registrato la partecipazione delle sigle sindacali **Cgil, Cisl e Uil**, nonché di numerosi cittadini. Al termine della celebrazione, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di dare dignità ai lavoratori stagionali che ogni anno, nei mesi estivi, popolano le nostre campagne. Richiamando l'impegno della Caritas Diocesana, mons. Ciollaro ha invitato gli amministratori e le organizzazioni sindacali a impegnarsi per la creazione di un sistema che si preoccupi e tuteli ogni persona.

In continuità con la Festa dei Lavoratori, il 2 maggio, a conclusione della Settimana Sociale, nel pomeriggio, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno incontrato il Vescovo. Un incontro molto appassionato, durante il quale i partecipanti hanno espresso le loro idee e le loro

impressioni sulla situazione nel nostro territorio. Il lavoro, e in particolare la disoccupazione, i giovani disoccupati, i neet, la precarietà hanno rappresentato i temi centrali del dibattito. A seguire, si è svolto nel salone "Giovanni Paolo II" l'incontro su "Costruire alleanze per l'inclusione": un dibattito costruttivo sulle forme di inclusione che ha riguardato anche il tema della riforma del reddito di cittadinanza, con la partecipazione del **prof. Pier D'Argento**, docente della Lumsa di Taranto; del **dott. Antonio Russo**, portavoce nazionale di Alleanza contro la povertà e vicepresidente delle Acli; del **prof. Cristiano Gori**, ordinario di politica sociale nel Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento. A moderare l'incontro il **dott. Roberto Rotunno**, giornalista de *Il fatto quotidiano*. Le conclusioni sono state del vescovo Ciollaro, il quale ha espresso apprezzamento per l'iniziativa, dando appuntamento alla prossima settimana sociale su cui gli organizzatori, affermano, sono già a lavoro.





I giovani verso LISBONA 2023 guidati dall'esempio di CARLO ACUTIS

UNA RIFLESSIONE SULLA VITA CRISTIANA COME UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO

di Rosanna Mastroserio

Due cammini che si intrecciano, due percorsi che culminano nella festa dedicata a Carlo Acutis, per poi proseguire insieme sino alla GMG di Lisbona, il prossimo agosto: da un lato, il percorso di preghiera e formazione dei giovani francescani, riuniti il terzo giovedì di ogni mese, da novembre ad aprile; dall'altra parte, il cammino dei giovani con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale, cadenzato da ritiri spirituali, incontri formativi, momenti di unione fraterna. Ad accomunare questi giovani sono la fede, la gioia dell'incontro, il desiderio di arrivare pronti alla Giornata Mondiale della Gioventù, sia che la si trascorra a Lisbona, con ragazze e ragazzi da ogni parte del mondo, sia che la si viva a distanza, ciascuno nella propria parrocchia. **Questa comunione di intenti ha reso possibile l'incontro, avvenuto lo scorso 3 maggio, nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso a Cerignola, in occasione dell'anniversario della nascita del beato Carlo Acutis, scelto da papa Francesco come uno dei tredici santi patroni della GMG 2023, che ha fatto dell'Eucaristia la sua "autostrada per il cielo".**

Il culto per Carlo Acutis è promosso tra i giovani francescani da Roberto Dimicco, in comunione con il parroco, fra' Gerardo Caruso ofm cap, reso ancor più vivo con l'arrivo delle reliquie del giovane nel maggio 2021. "L'esempio di Carlo oggi è attualissimo. - spiega Roberto - I ragazzi vivono un rapporto con la fede con una certa distanza, sembra che essere cristiani sia un marchio negativo, di cui fare a meno. Carlo insegna, invece, che Dio è gioia e felicità! Aiutare chi è nel bisogno non è una medaglia negativa, ma onore al merito. I giovani sono legati sempre più ai social media, che ci rendono sempre più fotocopia. Carlo con la sua giovane vita dedicata alla preghiera e al volontariato disinteressato invita ad essere originali!".

La festa parrocchiale è durata tre giorni: il 2 maggio la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal sac. Claudio Barboni, direttore dell'Ufficio Diocesano Migrantes, seguita dalla Veglia Mariana di apertura del mese di maggio. Il 3 maggio è avvenuto l'incontro dei giovani della diocesi durante la santa messa, animata dalla Gioventù Franciscana e dal Gruppo Scout Cerignola-3, presieduta da don Michele Murgolo, vice-direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale. Parlando della vita e dell'esempio del giovane beato, don Michele ha ripreso le parole di papa Francesco contenute nell'Esortazione Apostolica *Christus vivit*, dove si legge che la Chiesa è e deve essere un meraviglioso poliedro: "La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dare forma a un 'camminare insieme' che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri della Chiesa attraverso un dinamismo di corresponsabilità (...). In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché

non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie". Ciascuna delle facce del poliedro rappresenta un modo diverso di vivere la fede, poiché ciascuno ha la propria chiamata e la propria vocazione, ma tutti sono uniti nella medesima meravigliosa figura che è Cristo. **E Carlo Acutis è uno dei luminosi esempi di accoglienza gioiosa della chiamata: una gioia che ha contagiato tutti i presenti che, dopo la celebrazione, hanno vissuto un momento di adorazione eucaristica in preparazione alla GMG di Lisbona, pregando Maria, madre della visitazione.** Il 4 maggio, infine, la celebrazione di ringraziamento presieduta da fra' Gerardo ofm cap è stata seguita dalla recita del Rosario per la Pace.

Siamo sempre più vicini all'evento internazionale di Lisbona, che vedrà partecipi numerosi giovani della diocesi; è importante, dunque, fare proprio l'auspicio di Roberto: "Che i giovani, soprattutto coloro che parteciperanno alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù possano guardare a Carlo Acutis e, attraverso di lui, riscoprire la bellezza di essere giovani e cristiani".

Parrocchia SS. Crocifisso Cerignola

Festa del Beato Carlo Acutis
3 maggio 2023

2 MAGGIO	3 MAGGIO NASCITA DEL BEATO	4 MAGGIO
Santo Rosario ore 19.00	Santo Rosario ore 19.00	Santo Rosario ore 19.00
Santa Messa ore 19.30 presieduta da don Claudio Barboni Direttore Diocesano ufficio MIGRANTES	Santa Messa ore 19.30 presieduta da Don Michele Murgolo Vice Responsabile Diocesano di pastorale giovanile e benedizione con la reliquia	Santa Messa ore 19.30 presieduta da fra Gerardo Caruso Parroco
Ore 20.30 Veglia Mariana di apertura del mese di maggio	Ore 20.45 Adorazione Eucaristica in preparazione alla GMG	Ore 20.30 Santo Rosario per la pace

Logos at the bottom: FSE, Servizio Pastorale Giovanile, and other church-related symbols.



IL CREATO: dono da custodire e da tramandare fra le generazioni

IL RESOCONTO DEL **CONVEGNO UNITARIO DELL'AC DIOCESANA**



di *Maria Rosaria Attini*

Si è svolto il 25 aprile scorso il consueto appuntamento del convegno unitario dell'Azione Cattolica di Cerignola-Ascoli Satriano. Come avviene ormai da tempo, questo momento è dedicato alla formazione socio-politica e quest'anno la tematica ha riguardato la salvaguardia dell'ambiente.

I lavori sono stati aperti da un momento di preghiera guidato dall'assistente unitario, mons. Vincenzo D'Ercole, autore della succitata riflessione sull'icona biblica che caratterizza quest'anno associativo. La salvezza proclamata dal brano evangelico di Mt 28,16-20 non è comunicata solo agli ebrei, ma è una salvezza universale. La fede non è una visione, ma una continua vittoria sui dubbi, che si può ottenere solo adorando il Signore e amando i fratelli.

È seguito l'intervento di chi scrive, presidente diocesana di Ac, che ha introdotto il tema della giornata dedicata alla cura del creato, prendendo spunto dalla figura di Armida Barelli, caratterizzata da concretezza e attaccamento al presente. **Nell'udienza di ringraziamento per la beatificazione di Armida dello scorso 22 aprile, papa Francesco ha delineato tre caratteristiche emerse dal suo operato: generatività, l'essere apostola, la consacrazione nel mondo. La relazione ha evidenziato come questi tre aspetti comunicano qualcosa ancora oggi.** Essere generativi richiama il

costruire reti e legami con tutti, cattolici e non, un aspetto che riguarda e coinvolge ciascuno di noi. Essere apostoli manifesta il non accontentarsi dei compromessi, ma il prendersi cura della casa comune, appassionati della vita e dell'uomo come della terra che abitiamo. La consacrazione nel mondo ci ricorda che se vogliamo essere discepoli missionari dobbiamo essere immersi nelle pieghe e nelle piaghe della storia, leggendola ed interpretandola, rinnovandola nella custodia.

Ospite della giornata è stato Gianni Borsa, corrispondente a Bruxelles per l'Agenzia Sir e presidente dell'Ac di Milano. Persona di grandissimo spessore, ci ha guidati a riflettere sulla questione ambientale e sulle sue ricadute nella vita da cattolici e da cittadini. L'intervento di Borsa, introdotto dal tema della giornata, "Il creato: dono da custodire e da tramandare", ha evidenziato che questi verbi richiedono approcci differenti: custodire esige uno sguardo sul presente, mentre tramandare richiama il futuro delle nuove generazioni. **Il relatore ha ribadito che il nostro tempo, come qualsiasi altro, è caratterizzato dalle sue difficoltà, ma anche dalle sue bellezze. Per leggere adeguatamente il nostro tempo, non possiamo prescindere da tre aspetti, visti nel loro insieme e non separatamente: la pandemia, la guerra e i cambiamenti climatici.** Né va dimenticato, inoltre, che la popolazione mondiale vive una grande disparità: siamo sulla stessa barca, in acque

agitate, ma con equipaggiamenti molto diversi. Occorre uno sguardo contemplativo, occhi e cuore che sappiano penetrare nella realtà, che sappiano porsi delle domande, perché più il tempo è complesso, maggiore sforzo occorrerà per comprenderlo.

Questa comprensione è messa a rischio da tre pericoli: l'individualismo (i propri interessi sono perseguiti anche a scapito degli altri), la superficialità (che ci impedisce di leggere la storia), l'assertività dei social (che ci rende chiusi al discernimento, all'ascolto e al dialogo). Ma le soluzioni sono possibili: reimparare ad incontrare i volti e le storie delle persone; ritessere una cultura della cura per le persone e per l'ambiente; coltivare visioni e prospettive di futuro attraverso la formazione; lasciarsi illuminare dalla Parola e dallo Spirito, perché è lì che troviamo infinite chiavi di lettura per l'oggi.

Molto pragmatico è stato l'intervento dell'avvocato Nicola Carrillo, presidente di AC di Candela, che ci ha presentato un'attività produttiva ecosostenibile di produzione di biometano da sottoprodotti agricoli.

Nicola ci ha illustrato il ciclo di produzione che parte da scarti agricoli, come la sansa, fino ad arrivare a gas metano puro, il tutto a zero impatto sull'ambiente.

La santa messa è stata celebrata dal vescovo Fabio Ciollaro, il quale durante l'omelia ha presentato le caratteristiche tipiche dell'essere famiglia di AC. Inoltre, ricordando la Festa della Liberazione, ha sottolineato l'impegno dell'associazione nel formare le coscienze nel passato come nel presente.





La voce della "CRONACA" (1933-1971) raccontata fra le pagine di un volume

I NOVANT'ANNI DELLA PRESENZA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A CERIGNOLA

di Concetta Altieri

"Dopo appena sessantuno anni dalla fondazione dell'Istituto, la città di Cerignola visse una giornata significativa, che rappresentò una spinta verso il futuro: il 4 marzo 1933 iniziò l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice grazie alla generosità della famiglia Pavoncelli che, in memoria del defunto ministro Giuseppe Pavoncelli, fece 'riattare in Via Napoli un ampio locale perché le suore vi aprano, con la Scuola Materna, un Laboratorio e Oratorio festivo'. **Mornese è per Cerignola, per le Figlie di Maria Ausiliatrice che si sono succedute nel tempo fino ad oggi e per tutte le Comunità Educanti, un centro di irradiazione del carisma salesiano incarnato in modo meraviglioso da Maria Domenica Mazzarello e dalle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, declinato al femminile con la sapienza dello Spirito":** scrive così suor Francesca Bucci fma, direttrice dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" - Opera "Buonsanti" di Cerignola, nella "Presentazione" che introduce il lettore al volume "Cronaca della Casa di Cerignola sotto il titolo di Asilo Infantile 'G. Pavoncelli' (1933-1971)", pubblicato per i tipi delle Grafiche Guglielmi di Andria.

Sulla scia delle iniziative realizzate per il centocinquantenario anniversario della fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-2022) e del cinquantesimo del trasferimento dell'Asilo Infantile "G. Pavoncelli" dagli antichi ambienti di via Napoli nelle luminose stanze dell'Opera "Buonsanti" (1972-2022), la pubblicazione celebra il novantesimo anniversario (1933-2023) di presenza delle religiose a Cerignola, riproponendo gli estratti della "Cronaca" che, dal 1933 al 1971, registrò puntualmente la quotidianità dell'istituto, coniugata nei suoi aspetti identitari e nel suo legame con la città, la cui sintesi costituisce un inedito contributo per continuare a comprendere, a livello locale, il rapporto fra Chiesa e società in età contemporanea.

È quanto si evince dai saggi a firma dei docenti di Storia della Chiesa suor Grazia Loparco fma della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma ("Le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione da 150 anni: il volto femminile del carisma salesiano") e Angelo Giuseppe Dibisceglia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e della Facoltà Teologica Pugliese di Bari ("Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola: fra archivi, 'Cronaca' e storia") che, nell'anticipare la trascrizione dell'importante fonte documentale, collocano la pubblicazione, arricchita da una sezione fotografica in parte inedita, fra macro e microstoria.

La presentazione del volume, inserita nel cartellone de "Il Maggio dei Libri - 2023" organizzato dall'Assessorato allo Sport e alla Cultura del Comune di Cerignola, guidato dalla prof.ssa Rossella Bruno, si è svolta venerdì, 5 maggio 2023, alle ore 19,30, nell'Istituto "Maria Ausiliatrice" - Opera "Buonsanti" di Cerignola.



Dopo l'introduzione di **don Giuseppe Ciarcello**, docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Michele Arcangelo" di Foggia, e i saluti di **suor Francesca Bucci fma**, è intervenuto il **prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia**. Le conclusioni sono state di **suor Ivana Milesi fma**, ispettrice dell'Ispettorato Meridionale "Madonna del Buon Consiglio".

"Oggi vogliamo custodire e trasmettere alle future generazioni - continua suor Franca nella 'Presentazione' - la preziosità e l'attualità del sistema educativo dei nostri fondatori. **In questo vicendevo scambio di lode a Dio Padre e di gratitudine reciproca, vogliamo rinnovare l'impegno per la stessa passione educativa di san Giovanni Bosco e di santa Maria Mazzarello: insieme vogliamo essere 'Ausiliatrici' e realizzare quella spiritualità di comunione che fa delle nostre differenze spazi di dialogo e di condivisione, delle nostre risorse la forza trasformante che ci rende capaci di accompagnare nella loro crescita i giovani con fede, speranza e instancabile amore.**"



Lo STATO INDIPENDENTE

PER UNA POLITICA CHE PARTA DAL BASSO, DALLA PERCEZIONE CONCRETA DEI PROBLEMI



Fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

CerignolaViva.it del 7 aprile reca una buona notizia. Il sindaco Bonito rassicura i cittadini: nei prossimi tre anni saranno riparate le buche stradali, retaggio dei due anni di commissariamento e dell'handicap Covid 19, per un importo pari a novecentomila euro. Merito al primo cittadino e ai due assessori competenti da lui citati, Gianfriddo e Ciolella. Senza sapere quali ditte saranno incaricate, ci auguriamo che la sorveglianza dei lavori sia attenta. Spesso infatti le esecuzioni dei lavori pubblici in Italia soffrono la dilatazione dei profitti per gli agenti privati a scapito della qualità dei materiali e della precisione esecutiva. Mentre ringrazio il sindaco non posso non riandare con la mente ad altre strade note, più volte percorse: l'ingresso nel capoluogo Foggia dal lato Cerignola, un groviglio di buche ammazza pneumatici da paesaggio lunare; la rampa di salita sulla nostra tangenziale, dalla zona industriale verso Bari, l'intera strada rivolese (già statale 545 ora declassata in Provinciale 77) tra Cerignola e Manfredonia, con lo stop assassino, nascosto da giungla di erbacce mai tagliate al bivio per Zapponeta; se le provinciali sul Gargano sono decentemente tenute causa turismo, quelle sul subappennino da Serracapriola a Torremaggiore, a Castelnuovo, fino a Celenza e Carlantino sono disastrose; più lontano, mi sono note tutte le rampe di accesso al Gran Raccordo Anulare della Capitale, uno sfacelo. È solo qualche esempio. Per la manutenzione delle strade, come è noto, sono competenti diversi soggetti della Pubblica Amministrazione (P. A.), dallo Stato, attraverso l'Anas, alle province e ai comuni. Le Autostrade sono in concessione (il crollo del ponte Morandi lo ha tragicamente comunicato a tutti gli italiani). Nella categoria "Stato" in queste pagine non mi riferisco solo al governo centrale e agli organi nazionali, ma a tutta la Pubblica Amministrazione.

Al primo anno di Giurisprudenza, cattedra di Istituzioni di Diritto Privato, t'insegnano (ah l'eleganza del latino!) inadimplenti non est adimplendum: non si è più obbligati ad adempiere, in un contratto a prestazioni corrispettive, alla controparte che non adempie il suo obbligo. Se la dogmatica giuridica pone delle opportune differenze tra un contratto bilaterale tra soggetti uguali e il rapporto tra cittadino e P.A., pure resta, soprattutto a livello etico, un rapporto di reciprocità. All'inizio del Corso di Diritto tributario ti dicono che c'è uno scambio tra P.A. e cittadino: il primo si obbliga ad erogare una serie di servizi (dalla sanità alla sicurezza pubblica, dalla giurisdizione alla difesa nazionale, fino alle strade, ecc.), il secondo s'impegna a versare i prescritti tributi, che consentono alla P.A. di assolvere ai propri doveri. Mi chiedo, se a fronte del disimpegno cronico dello Stato in certi settori il cittadino sia moralmente obbligato. Perché devo pagare il bollo auto, quando all'ingresso di Foggia per tre volte mi è scoppiato uno pneumatico? E non è comprensibile la tentazione di non farsi fatturare dal carrozziere la riparazione dovuta all'incuria dello stato per risparmiare un po'? Entrando in San Giovanni Rotondo il devoto di Padre Pio trova un limite di trenta chilometri l'ora. Quella tangenziale – in un comune ricco per il fiume di turisti – è un cantiere aperto da anni. Amministrazione deprecabile: si mette un limite così basso per non pagare ammortizzatori e semiasi agli sfortunati in transito, ma la strada non l'aggiusto. Nella memoria custodisco pure strade quiete, con un manto di bitume perfetto, strisce laterali gialle ben dipinte, catadiottri rossi e bianchi sui due lati (spero vi ricordiate i catadiottri ... è tanto che non ne vediamo): non è lo spot di una nuova auto con correzioni elettroniche in tv, sono le strade di Francia. Autostrade, statali, comunali... financo le strade interpoderali di campagna (in ossequio a un'agricoltura che la fa da signora) rappresentano un'armonia efficiente. *La République Française* merita bene che si paghino i tributi, la patria Italia... non so. Se il cittadino guida a quaranta all'ora, dove la P.A. non ripara la strada da anni e c'è un limite di trenta, può essere multato. Ma nessuno al Comune, alla Provincia, all'Anas o al Ministero pagherà per la grave omissione. **Servirebbe una nuova politica, che parta dal basso, dalla percezione concreta dei problemi, dalla relazione di vicinanza fisica col proprio deputato o senatore; invece la vigente legge elettorale non ci concede nemmeno più la preferenza.** In tutto questo i francesi – dalle ottime strade – scendono in piazza da settimane per l'innalzamento dell'età pensionabile; nessun foggiano o romano o italiano scenderà in piazza per protestare contro lo sfacelo stradale e i danni e i morti che costa, per rinfacciare allo Stato la sua inadempienza. Tutti a guardare *I soliti ignoti* o *Il grande fratello*. Paolo Conte ci ha avvertiti: "I francesi che s'in... cavolano": loro, noi no. Noi al massimo omettiamo la fattura o non paghiamo il bollo auto.

Dallo studioso Ulderico Parente una biografia che va oltre gli stereotipi seguendo il metodo storico-critico, attento ai contesti in cui Bello visse



ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

«È apparso a tutti chiaro che la buona notizia dell'Evangelo è stato ed è il centro, il cuore, la fondamentale e fondamentalmente unica preoccupazione del suo essere Vescovo»: scriveva così, nel 1992, il cardinale Carlo Maria Martini ad Antonio – per tutti “don Tonino” – Bello, nella lettera augurale che da Milano raggiunse Molfetta nel decimo anniversario di ordinazione episcopale del vescovo pugliese. Sembra essere questo uno dei criteri che permettono al lettore di accostarsi al volume “Don Tonino Bello (1935-1993). Una biografia (Rubbettino, pagine 92, 25 euro) di Ulderico Parente, docente di Storia Contemporanea nell'Università degli Studi Internazionali di Roma e consultore storico del Dicastero delle cause dei santi.

Sfogliare le pagine di Parente significa ripercorrere l'esistenza di un presbitero diventato vescovo, vissuto nella convinzione che «l'evangelizzazione non può non passare se non attraverso il dialogo». Bello fu capace di individuare nella Parola, ascoltata e pronunciata, lo strumento per incontrare e abitare le multiformi povertà della propria contemporaneità: «Chiunque voglia predicare – ha osservato papa Francesco al n. 150 di *Evangelii gaudium* – prima dev'essere di-

sposto a lasciarsi commuovere dalla Parola e a farla diventare carne nella sua esistenza concreta». E quanto importante fosse per don Tonino la parola lo dimostrano sia la poderosa raccolta in sei volumi degli Scritti di monsignor Antonio Bello (1993-2007) sia la sua «particolare propensione all'investigazione filologica – si legge nel libro di Parente – amando ripercorrere l'etimologia delle parole, alla scoperta dei loro significati nascosti». Sono note, infatti, alcune delle frasi “a effetto” di Bello – il vescovo dell'«ala di riserva» che sognava la «Chiesa del grembiule» capace di passare «dai segni del potere al potere dei segni», guidata dalla «contemplatività» e illuminata dalle «tre luci di posizione» individuate nell'evangelizzazione, nella spiritualità e nella scelta degli ultimi – che, nell'architettura del volume, cadenzano l'incisività di una figura che amò «la fusione delle parole, per farne emergere la forza delle radici». Come dimostra l'utile, perché articolata, Annotazione delle Fonti che chiude il volume, Parente fa par-



Monsignor Antonio Bello è morto il 20 aprile 1993 a 58 anni

IL PROFILO

Vita da leggere alla luce della Parola Il dialogo via per l'evangelizzazione

Ispirò il proprio servizio episcopale a Molfetta alla sinodalità imperniata sulla convivialità delle differenze. La Chiesa locale come un cantiere in cui armonizzare tradizione e innovazione

lare un'ampia – in alcuni casi originale – raccolta documentale rinvenuta fra i palchetti d'archivio delle diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca (dove il giovane Antonio fu presbitero) e di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (dove «don Tonino» fu vescovo). Sorretta dall'aggiornata bibliografia insieme alle voci di alcuni testimoni, come i fratelli Marcello e Trifone, essa non si limita a raccontarne gli aspetti biografici, ma permette all'Autore, al di là di ogni intento agiografico, di «presentare la figura al di là degli stereotipi che aleggiavano nei suoi confronti, tenendo fede al metodo storico-critico e facendo attenzione ai contesti in cui si situa la sua esistenza».

Nel 1957, l'ordinazione presbiterale inaugurò una fase vissuta tra il seminario argentino, le parrocchie della diocesi, la formazione del laicato, le scelte compiute in qualità di vicario episcopale per la pastorale: a questo proposito, sorprende

positivamente quanto sottolineato da Parente nell'individuare «l'idea di come don Tonino stesse mano mano crescendo nella capacità di comunicare la fede, rendendo i suoi testi successivi, anche di molti anni, pienamente compatibili con la sua produzione precedente, in una costante continuità di contenuti e di forme».

Nominato vescovo nel 1982, Bello ispirò il suo decennale impegno sulla cattedra molfettese alla sinodalità imperniata sulla «convivialità delle differenze», considerando la Chiesa locale «una sorta di grande “cantiere” – osserva Parente – in cui si cercava di salvaguardare, in un equilibrio non facile, l'armonia fra tradizione e innovazione». In un tempo di profonde trasformazioni sociali ed economiche, che echeggiarono pesantemente tra le fasce più deboli della società, don Tonino, nutrendosi di una spiritualità con radici antiche dal chiaro sapore francescano, e aperta al futuro, fu un vescovo le cui «varie ramificazioni dell'impegno episcopale si svilupparono in modo armonico, intersecandosi l'una all'altra in un percorso che aveva la forza collante della sua persona». Lo dimostra l'im-

posta solitudine di certe autorità e istituzioni dinanzi alle scelte radicali, perché evangeliche, di Bello risuonate, in alcuni casi anche tra le pagine di *Avvenire*, alla quale il vescovo contrappose, con l'accogliente abbraccio della Conferenza Episcopale Pugliese, le coinvolgenti e numerose iniziative risuonate fra le pagine del settimanale diocesano *Luce e Vita*.

La sinfonica composizione tra la «sfida dell'interdiocesanità nel segno della comunione» e l'impegno sollecitato dalla nomina a presidente di Pax Christi (1985), permise a Bello di ascoltare i giovani, di formare i laici, di incontrare le famiglie, di condannare la corsa agli armamenti, di accogliere gli immigrati e gli Albanesi arrivati sulle coste pugliesi nel 1991, di raggiungere gli abitanti di Sarajevo, nel 1992, con l'ennesima Marcia della Pace. Punto di partenza, scrive Parente a conclusione della ricerca su «don Tonino» – quasi echeggiando il cardinale Martini – fu «la Parola di Dio, che va considerata, insieme ai sacramenti, alla liturgia e al magistero, come il nutrimento più robusto della sua personalità».

© EDIZIONE LUCAS

Avvenire.it



MARIA icona autentica della credente, fra **TEOLOGIA** e **MURA DOMESTICHE**

UN **MODELLO DI INCONTRO** FRA VITA QUOTIDIANA E VITA SPIRITUALE

di Angiola Pedone

Abbiamo da poco lasciato gli occhi impauriti dei discepoli sotto la croce per incontrare lo sguardo senza timore di Maria. Il mondo dell'arte l'ha rappresentata mettendone in risalto la ieraticità, l'umanità, la grazia, la compostezza, il mistero. Il suo volto è salvifico, generativo; il suo abbraccio conforta e accoglie.

Maria è tenerezza e amore materno, così come la rappresenta alla fine del Cinquecento Annibale Carracci, maestro del Realismo bolognese, mentre ammonisce con dolcezza san Giovannino, l'ultimo dei profeti, l'ultimo ad aver annunciato la venuta di Cristo, che tenta di svegliare Gesù che riposa. Una scena quotidiana che emerge da un contesto domestico che profuma di pace e di fede.

Quel sonno è un sonno paradisiaco, come ci suggeriscono le tre ciliegie in basso a destra: la ciliegia è il frutto del Paradiso per la dolcezza che la caratterizza ed è la stessa dolcezza che Maria nutre nei confronti di questo bambino, quasi a proteggerlo dai rumori che potrebbero disturbarlo. La posizione richiama l'iconografia della Pietà, così come il piano, su cui giace il corpo addormentato del bambino che, con il lenzuolo bianco, potrebbe alludere al sepolcro dove Gesù si risveglierà dal sonno della morte.

La scena è di grande impatto drammatico, sembra prendere forma da sola attraverso un ritmo lento che procede da sinistra verso destra. Il



Anniba Annibale Carracci, *Madonna del silenzio* (1599-1600, Cumberland Art Gallery, Bedchamber)

mistero si contempla in silenzio e ad un certo punto il nostro sguardo inciampa sul nocciolo del frutto consumato dal quale nascerà una nuova pianta: qui si rivela il duplice significato iconologico della ciliegia rossa come frutto della passione dal cui sangue nascerà nuova vita.

Non è possibile lasciarci ispirare dal Vangelo senza passare per Maria. Avvolte alcuni aspetti della nostra vita quotidiana sono più accettabili se siamo accompagnati da una madre. Questo dipinto è il luogo in cui vita quotidiana e vita spirituale si incontrano, dove la relazione prende il sopravvento sull'individualismo. La libertà e la crescita di ognuno non sono il risultato dell'affrancamento dalle relazioni, ma della

maturazione di certi legami come il nostro rapporto con Maria che ha una vocazione, quella di essere la madre di Dio, di quel Gesù che entra nella storia grazie a Lei.

Sotto la Croce Maria ha una seconda vocazione che ci racconta Giovanni come testamento dell'ultima ora: è lì che diventa Madre di tutti riconoscendo la nostra diversità. Il lato mariano della nostra fede è strettamente legato alla capacità di tirar fuori da noi il Cristo vivente. È un amore che dissepellisce il potenziale che è dentro ognuno di noi. Ciò significa diventare noi stessi nella nostra unicità, senza essere delle repliche, ma originali ed unici senza fingere di essere qualcun altro.



Una canzone oltre il tempo: l'indimenticabile **ROMEO AND JULIET** dei Dire Straits

IL BRANO RACCONTA LA **TRAGEDIA SHAKESPEARIANA IN CHIAVE MODERNA**

di Lucia Di Tuccio

"E quando morirà. Prendilo e ritaglialo in piccole stelle. E renderà la faccia del cielo così bella. Che tutto il mondo si innamorerà della notte". "Hai detto ti amo come le stelle lassù, ti amerò fino alla morte". Sembrano versi di una stessa opera eppure non potrebbero essere più diversi, per età, contesto e autore. I primi furono scritti da William Shakespeare nell'immortale tragedia *Giulietta e Romeo*, i secondi invece escono dalla penna di Mark Knopfler per la canzone *Romeo and Juliet* dei Dire Straits.

La musica ha da sempre avuto un legame molto stretto con la letteratura e anche un'anima rock come quella di Knopfler non è estranea da questo tipo di influenza che, con questa ballata romantica, omaggia la tragedia shakespeariana. Le differenze però sono radicali. Non siamo a Verona, non ci sono due famiglie in contrasto e, soprattutto, non c'è un amore corrisposto. Il personaggio principale è Romeo, interprete non tanto di un amore ostacolato dal destino, quanto di un sentimento perduto, incarnando così il prototipo dell'innamorato sincero i cui sentimenti sono stati traditi oppure non vengono più ricambiati.

Il brano racconta di un romantico e realistico dialogo tra un giovane uomo e una giovane donna, chiamati appunto Romeo e Juliet. Il Romeo dei Dire Straits, teneramente innamorato, si accinge a cantare una serenata malinconica sotto la finestra dell'amata Juliet, che però lo accoglie con distacco e indifferenza. La conversazione tra i due giovani si trasforma così in un monologo di Romeo che, dopo aver ricordato le promesse non mantenute dalla ragazza, richiama alla mente i momenti piacevoli trascorsi assieme, cercando di persuaderla a riprendere il loro rapporto. Giulietta, però, non risponde nulla ed è un personaggio silenzioso nel corso di tutto il brano.

Siamo lontani del Romeo impavido e spavaldo della tragedia shakespeariana che, forte dell'amore corrisposto, decide di varcare le mura di palazzo Capuleti solo per rivedere il sorriso della sua Giulietta. Il moderno Romeo è imbarazzato, impacciato ed è un uomo che canta in solitudine quell'amore che credeva eterno. Il Romeo dei Dire Straits si identifica con ogni innamorato deluso e si può identificare con lo stesso Knopfler. Il chitarrista e cantante della band ha confessato di aver scritto il brano traendo ispirazione dalla fine della sua storia d'amore con la cantante americana Holly Vincent, forse per questo la figura di Romeo è intesa in senso ironico o auto-

ironico. Descrive chi, disperatamente innamorato, non riesce a farsi una ragione della fine di un rapporto e, tentandole tutte per riconquistarla, finisce per rendersi ridicolo. Durante un'intervista in un programma televisivo raccontò che "All'epoca di *Romeo and Juliet* vivevo a Camberwell. Non avevo mobili, mi ero appena trasferito da Deptford e ricordo di aver scritto il brano stando seduto sul pavimento, con un bisogno direi piuttosto disperato di mobili. Ricordo di aver pensato che la figura del Romeo della canzone era buffa perché c'è sempre un momento 'tragico' quando vieni scaricato da una ragazza, o qualcosa del genere. Ma poi, dopo quello, c'è sempre un momento in cui ci ridi sopra. E mi è entrato questo in testa: la figura tragica di Romeo, se può andarvi, è una figura buffa".

Sono passati anni dalla composizione di Mark Knopfler e dalla sua *Romeo and Juliet*, eppure il testo ancora cattura, rendendo la canzone una delle più apprezzate della band con il suo inconfondibile arpeggio iniziale di chitarra. Il brano si conclude con gli stessi versi iniziali, lasciando quindi intuire come le accorate parole del protagonista non abbiano sortito l'effetto sperato. Ma Romeo ha bisogno di crescere, di andare avanti e voltare pagina, cosciente del fatto che Juliet rimarrà una cicatrice profonda nel suo cuore, ma anche consapevole che questo amore così forte e doloroso non avrà mai fine. Buon ascolto.





Calendario PASTORALE M A G G I O 2 0 2 3

1 lunedì

SAN GIUSEPPE, ARTIGIANO

ore 9.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola) per la festa dei lavoratori

ore 10.15 / Riceve in udienza un gruppo dell'Ordo Virginum

ore 18.30 / Celebra l'Eucaristia nella Chiesa della Misericordia (Ascoli Satriano) prima che l'icona scenda in Concattedrale

2 martedì

ore 17.00 / Il Vescovo riceve i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e poi partecipa all'ultimo giorno della Settimana Sociale Diocesana (Salone della Curia).

3-7

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Leonardo Abate" (Cerignola)

3 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia "San Leonardo Abate" (Cerignola)

4 giovedì

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Leonardo Abate" (Cerignola)

ore 17.00 / Formazione per i Ministri straordinari della Comunione e i Ministri istituiti nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

5 venerdì

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Leonardo Abate" (Cerignola) ore 20.00 / 3° appuntamento della Scuola di formazione di Azione Cattolica presso la Parrocchia "B.V.M. del Buon Consiglio" (Cerignola)

6 sabato

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Leonardo Abate" (Cerignola) ore 16.30 / Formazione per gli Insegnanti di Religione su "Report del convegno nazionale dei direttori IRC" nel salone del Seminario Vescovile (Cerignola)

7 domenica

V DOMENICA DI PASQUA

Visita Pastorale nella Parrocchia

"San Leonardo Abate" (Cerignola)

Comunicazioni sociali: pagina diocesana di *Avvenire/Segni dei tempi*

USMI: chiusura dell'anno pastorale (istituto Figlie di Maria Ausiliatrice "Opera Buonsanti")

8 lunedì

ore 11.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la recita della Supplica in onore della Madonna del Rosario nella chiesa di "Pompei" (Ascoli Satriano)

ore 19.30 / Celebra l'Eucaristia nella chiesa della "B.V.M. del Rosario" (Carapelle) per il XXV di sacerdozio di don Claudio Barboni

9 martedì

ore 18.30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia presso l'istituto Figlie di Maria Ausiliatrice "Opera Buonsanti" (Cerignola) per la festa di Santa Maria Domenica Mazzarello

10-14

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Francesco d'Assisi" (Cerignola)

10 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia "San Francesco d'Assisi" (Cerignola)

11 giovedì

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Francesco d'Assisi" (Cerignola)

12 venerdì

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Francesco d'Assisi" (Cerignola)

13 sabato

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Francesco d'Assisi" (Cerignola)

14 domenica

VI DOMENICA DI PASQUA

Visita Pastorale nella Parrocchia "San Francesco d'Assisi" (Cerignola)

15 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in curia

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia per il 97° del *dies*

natalis del venerabile "Don Antonio Palladino" in Cattedrale (Cerignola), con i sacerdoti della diocesi

16 martedì

ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia "B.V.M. del Rosario" (Carapelle)

17-21

Visita Pastorale nella Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola)

17 mercoledì

Formazione dei preti giovani. Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola)

18 giovedì

Visita Pastorale nella Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola)

19 venerdì

Visita Pastorale nella Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola)

In mattinata / Ritiro spirituale del clero di Capitanata nel Santuario dell'Incoronata (Foggia). Predica Mons. Bruno Forte.

Il Incontro formativo di ACA

20 sabato

Visita Pastorale nella Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola)

21 domenica

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Visita Pastorale nella Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola)

22-25

Il Vescovo partecipa alla 77ª Assemblea Generale della CEI (Roma)

22 lunedì

77ª Assemblea Generale della CEI (Roma)

23 martedì

77ª Assemblea Generale della CEI (Roma)

24 mercoledì

77ª Assemblea Generale della CEI (Roma)

25 giovedì

77ª Assemblea Generale della CEI (Roma)

27 sabato

ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia "San Domenico" (Cerignola)

ore 20.30 / Presiede la Veglia cittadina di Pentecoste nella chiesa parrocchiale dello "Spirito Santo" (Cerignola)

28 domenica

DOMENICA DI PENTECOSTE

ore 11.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Concattedrale per le tre parrocchie di Ascoli Satriano

ore 19.30 / Celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nel Duomo di Cerignola

30 martedì

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in curia

ore 18.30 / Incontro "Un altro mondo è possibile" (Ufficio Migrantes) nel Salone della Curia Vescovile

31/05-04/06

Visita Pastorale nella parrocchia "SS. Crocifisso" (Cerignola)

31 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia "SS. Crocifisso" (Cerignola)

**Segni
dei
tempi**

**Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 8 / Maggio 2023**

**Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali**

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Concetta Altieri
Maria Rosaria Attini
Antonio Belpiede
Antonio D'Acci
Lucia Di Tuccio
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone
Giuseppe Russo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 3 Maggio 2023